Pubblicato su www.camperweb.it by merollik

SUDAFRICA 2016

(CON APPENDICE ALLE CASCATE VITTORIA)

DIARIO DI VIAGGIO DI MAURIZIO MORONI & STEFANIA DANTINI

SUDAFRICA 2016 (CON APPENDICE ALLE CASCATE VITTORIA)
16 ottobre – 5 novembre 2016

Diario di viaggio di Maurizio Moroni e Stefania Dantini

Equipaggio: **Maurizio** - 69 anni, guida, addetto ai lavaggi panni, alle foto ed estensore di questo diario.
Stefania - 64 anni, guida e navigatore, addetta alla cucina, alla gestione economica, alle tecnologie e agli appunti di viaggio.
Autocaravan: Maui 2 Sleeper (furgonato - a noleggio)

PREMESSA

É il nostro quarto viaggio in carovana di camper organizzata da un noto tour operator (Camper e Giramondo, in collaborazione con Tropico del Camper), in 25 anni da camperisti trascorsi, quasi sempre, come "viaggiatori solitari". Il pacchetto proposto comprendeva, oltre agli accompagnatori (i titolari di Camper e Giramondo, anche loro, ovviamente, in camper):

- disbrigo di tutte le pratiche burocratiche (visti, noleggio camper, biglietti aereo, …);
- polizze assicurative aggiuntive e permessi vari;
- campeggi e alberghi per la sosta notturna;
- ingresso nei siti da visitare (parchi, manifestazioni folcloristiche, gite , …);
- Assistenza logistica durante il viaggio

Come già scritto nei diari relativi ai precedenti viaggi in carovana organizzata, tale modalità permette, a nostro avviso, di ottimizzare i tempi permettendo di vedere, in un periodo relativamente breve, cose che altrimenti avrebbero richiesto parecchi giorni in più. Infatti, avendo gli accompagnatori già effettuato più volte tale percorso, sanno già in partenza il tempo necessario per gli spostamenti e le eventuali criticità, curiosità e cose interessanti (non sempre segnalate sulle guide). Non occorre cercare parcheggi o campeggi la cui ubicazione è già nota e che sono già stati precedentemente contattati e prenotati e specie in zone, come queste, dove le aree attrezzate sono inesistenti, per ragioni di sicurezza, (vedi NOTE); la stessa cosa vale per le escursioni e l'entrata ai musei già prenotate. Senza contare il piacere della compagnia. Certo, manca, ovviamente, il piacere della scoperta, quel senso (razionale) di avventura, la libertà di cambiare itinerario e di mutarlo a tuo piacimento, il potere viaggiare con i tuoi tempi e i tuoi ritmi dovendo ovviamente rispettare tempi e ritmi prestabiliti. Come in ogni cosa occorre valutare i pro e i contro e, per posti abbastanza "difficili" come questi, il viaggio organizzato in gruppo è senz'altro da preferire.

DIARIO

16 ottobre Roma – Cape Town
Saremmo dovuti partire (eravamo in 16), alle 17,25, con volo della British Airways, da Roma per Cape Town con scalo a Londra (alle 19,10), ripartenza alle 21,35 e arrivo a Cape Town alle 10 dell'indomani; ma l'aereo arriva in ritardo e parte, da Roma, alle 18,30. Arrivato, sempre in ritardo, a Londra aspetta un'ora che si liberi un gate e così, perdiamo la coincidenza per Cape Town, con grosse responsabilità della British Airways e dell'aeroporto di Heathrow. Rimaniamo pertanto a Londra alloggiando al Reinassance Hotel (ovviamente a spese della British Airways), vicino all'aeroporto.

17 ottobre Londra
Non essendo oggi disponibili posti su volo diretto per Cape Town, prenderemo quello per Johannesburg la sera, per poi proseguire per Cape Town. Per non rimanere ad aspettare ore in aeroporto, aumentando la già notevole rabbia per la compagnia aerea di Sua Maestà, decidiamo di fare un giro per Londra. Piccadilly Circus, Buckingham Palace, St. James Park, Westminster Abbey, Big Ben, le tappe di una "rinfrescata" visto che avevamo visitato Londra, dedicandogli molto tempo, circa sette anni fa. Ad Heathrow dividono il gruppo in due parti, su due voli diversi (tutti in uno non c'era posto) che partono (novità!) con notevole ritardo.

18 ottobre Johannesburg – Cape Town
Una delle due parti (tra cui eravamo noi) arriva a Johannesburg alle 9 e parte per Cape Town alle 13 arrivando alle 15; l'altra parte del gruppo, essendo partito da Londra, nuovamente, con notevole ritardo (circa 5 ore) perde la coincidenza e arriverà a Cape Town solo in tardo pomeriggio. Dei due giorni previsti c'è rimasta, per una parte di noi solo mezza giornata che passiamo ammirando la città dalla Table Mountain, raggiunta con la funivia; l'altra parte della comitiva, di Cape Town avrà visto solo l'aeroporto. Alloggio

all'Urban Chic Hotel (172 Long Street - buono - in centro) e cena di pesce in un ristorante (Ferrymans Tavern) all'inizio del Waterfront.

I pinguini di Boulders Beach

19 ottobre Boulders Beach 46 km

La mattinata è dedicata al ritiro dei camper presso la sede della Maui, operazione piuttosto lunga e laboriosa per i necessari controlli e le formalità (siamo 16 equipaggi in altrettanti camper). Partiti, la prima cosa è una ovvia e abbastanza lunga sosta in un supermercato; occorreva, infatti, rifornire il camper, oltre che di cibarie, anche di tutto quello che normalmente abbiamo fisso nei nostri mezzi (condimenti, detersivi, scottex, …), poi dopo un rapido pasto, ci dirigiamo verso la Penisola del Capo, sostando, a Boulders Beach per osservare la folta colonia di pinguini che la popola. Molto socievoli, i pinguini hanno letteralmente colonizzato la bella spiaggia, e anche la passerella, dove non è difficile fotografarli assieme ai visitatori. Le temperature sono gradevoli (qui è primavera inoltrata). Campeggio (Miller's Point - The Row St, Muizenberg, Cape Town) dopo circa 4 km.

20 ottobre Capo di Buona Speranza – Hermanus 172 km

Partenza alle 8 per il Capo di Buona Speranza e il faro; bellissima la vista delle alte scogliere del Capo. Ripartiamo alle 11,30 (nel frattempo il parcheggio si è completamente riempito: occorre quindi arrivare presto soprattutto se si è in carovana) fermandoci per pranzare in uno spiazzo in riva al mare, ad 1 km dal campeggio di ieri sera, in compagnia di una colonia di babbuini (che con destrezza derubano di un panino uno di noi che aveva apparecchiato fuori dal camper). Ripartiamo rifacendo tutta la strada fatta ieri fino a Muizenberg, dove proseguiamo lungo la costa (con la 310) fermandoci su una lunghissima e bellissima spiaggia. Ripartiamo e raggiungiamo Hermanus (con la N2), graziosa cittadina turistica, con spesa al supermercato Pick & Pay (il migliore di quelli da noi provati, abbastanza diffuso). Campeggio a Hermanus (Onrus Caravan Park – 26 De Villiers St.)

Una bambina che raccoglieva lumache di mare su una spiaggia poco dopo Muizenberg

21 ottobre Hermanus – Montagu 226 km

A Hermanus ci imbarchiamo su un battello (1200 rand) per avvistare le balene australi (al porto seguire Whales Watchers) che, se si ha fortuna, è possibile avvistare anche dalla costa. Noi di fortuna ne abbiamo pochissima e avvistiamo solo fugacemente il dorso di un cetaceo; in compenso "involontaria" doccia per tutti e anche mal di mare (si ballava abbastanza). Ripassiamo per Hermanus e, vedendola con più calma, costatiamo che si tratta di una bella ed elegante cittadina turistica con molti alberghi e guest house in stile inglese (tetti in paglia scura). Ci addentriamo un po' all'interno per visitare la strada dei vini e fare una degustazione all'azienda vinicola Robertson (nell'omonima cittadina): vini discreti con un buon rapporto qualità/prezzo (specialmente Chardonnay e Shiraz). I vigneti, molto ben curati, separati da siepi di rose in fiore (ricordiamo che siamo in primavera) danno un bel tocco al gradevole paesaggio. Saliamo verso l'altopiano (con la N2 e poi con la R317) con una strada in rifacimento arrivando a Montagu per pernottare al Montagu

Ibis vicino Montagu Caravan Park

Caravan Park, bel campeggio, 200 m prima del quale, un folto gruppo di splendidi ibis aveva letteralmente colonizzato un albero.

22 ottobre Montagu – Oudtshoorn 260 km
Visitata Montagu, partiamo, con la R62, alla volta di Oudtshoorn, dove visitiamo una Safari Farm, un allevamento di struzzi. Pernottamento al Camping Oppi Dam (R328, Schoemanshoek). Buona struttura con servizi (bagno, doccia, tavolo sotto tettoia, lavandino, …) riservati in ogni singola piazzola.

23 ottobre Knysma - Tsitsikamma National Park 217 km
Partiamo (con la 12) per innestarci sulla N2, la Garden Route (strada a pedaggio) bellissima, con lagune sulla sinistra e, al di là di dune altissime, mare sulla destra. Arriviamo a Knysna, la capitale delle ostriche del Sudafrica, parcheggiando al waterfront dove facciamo acquisti in negozi con abiti e oggetti d'artigianato di tutti i tipi, alcuni veramente raffinati e non cari (fra tutti spicca la boutique "African attitude"). In fondo al waterfront, al South 34, anche se sono le 10 del mattino, gustiamo (per 210 rand a coppia) un delizioso piatto di ostriche a testa (3 wild: large, medium e small e 1 coltivata) accompagnate da un bicchiere di Chardonnay, pane nero e burro salato. Riprendiamo la N2 per arrivare al Tsitsikamma National Park, all'interno del quale ci sistemiamo nell'ottima e grandissima struttura ricettiva del parco, lo Storms River Mouth Rest Camp, non prima di una passeggiata lungo i sentieri sul mare (in compagnia di numerose procavie). Buona cena di pesce al ristorante del campeggio (566 rand a coppia), che dista circa 1 km dalla zona camper (il campeggio, come detto, è enorme e strutturato in aree per le diverse tipologie ricettive (bungalow, tende, camper, …). Il luogo, di notte, è quasi completamente immerso nell'oscurità ed è quindi possibile ammirare uno splendido cielo stellato con le costellazioni dell'emisfero australe (tra tutte la famosa Croce del Sud).

L'Addo Elephant National Park.

24 ottobre Addo Elephant National Park 332 km
Percorriamo tutta la N2 fino a poco prima di Port Elizabeth, poi, con la R335, per l'Addo Elephant National Park. Visita del parco, popolato da zebre, kudu e facoceri, oltre, ovviamente, da moltissimi elefanti. Pranziamo davanti ad una pozza (dove è più facile incontrare animali che vanno ad abbeverarsi) in compagnia di un folto gruppo di elefanti con cuccioli al seguito. Sistemazione nel Homestead Caravan Park and B&B (poco fuori il parco). La parte per i camper è poco adatta a un numero così grande come il nostro (difficoltà dell'impianto elettrico a sopportare il prelievo di energia necessario alle minime dotazioni dei mezzi).

25 ottobre Grahamstown - East London 335 km
Tappa di trasferimento, con la N2, verso East London, passando per Grahamstown, cittadina con abitazioni vittoriane. Pernottamento all'Areena Riverside Resort (anche campeggio - buono - East Coast Resorts Rd, Kwelera), circa 35 km dopo East London.

26 ottobre Mthatha - Port Shepstone 529 km
Ci svegliamo presto per dare da mangiare, alle 6,30, alla giraffa, animale domestico del campeggio (mentre intorno passeggiano tranquilli emu, impala, pavoni e tacchini). Arriviamo (sempre con la N2) a Mthatha, per visitare l'interessante Museo Mandela. La strada sale, attraversando i territori degli Xhosa, tra bei paesaggi e gruppi di caratteristiche capanne, fino a toccare i 1550 m s.l.m., poi, 100 km circa prima di Port Shepstone. Quando iniziamo a scendere, ci troviamo immersi in una fitta nebbia, che ci accompagnerà fino alla costa. Pernottamento nello Shelly Caravan Park (Hibiscus Coast Municipality), circa 10 km prima di Port Shepstone.

27 ottobre St. Lucia 370 km
Prima di riprendere il cammino, andiamo a vedere la famosa Shelly Beach, poi, sempre con la N2 (a pedaggio) tappa di trasferimento fino a St. Lucia, seguendo la costa con grandi e bellissime spiagge. Pernottamento nel Sugarloaf Campsite (iSimangaliso Wetland Park 3202). Siamo in una zona con molti ippopotami e molti cartelli consigliano di non avventurarsi fuori dopo il tramonto perché gli ippopotami la sera

escono dall'acqua per procurarsi il cibo (40 kg di erba al giorno) e sono molto pericolosi. Cena di pesce (aragosta, ostriche, calamari, …) al ristorante Ocean Basket di St. Lucia (450 rand a coppia).

28 ottobre St. Lucia 82 km

In barca sul vasto estuario del fiume St. Lucia, dove, oltre a numerosi uccelli, avvistiamo un coccodrillo e tanti ippopotami. Pranzo a Cape Vidal; bella spiaggia e possibilità di fare il bagno. Ritorno al Sugarloaf Campsite con avvistamento di una coppia di rinoceronti. Come in tutto il Sudafrica tante scimmie che scorazzano libere per la strada.

Pericolo ippopotami a St. Lucia

29 ottobre Mlilwane 345 km

Partenza alle 6,30. Appena fuori St. Lucia vediamo molti lavoratori (tutti neri) che arrivano a piedi, solo alcuni in bicicletta o in pick-up stracolmi. A St. Lucia ci sono molte attività commerciali (alberghi, ristoranti, negozi, …) e le "case" di quelli che vediamo arrivare sono agglomerati poveri (molto spesso baracche di lamiera ondulata, nel migliore dei casi cubicoli in muratura) abbastanza lontani. Ci dirigiamo nello Swaziland, sempre con la N2, bella strada seppur ad una corsia per senso di marcia e con molti mezzi pesanti. Entrati in Swaziland ci fanno da contorno estese piantagioni di canna da zucchero con distilleria e zuccherificio. Pranzo a Siphofanemi. Proseguiamo per il parco di Mlilwane (Mlilwane Wildlife Sanctuary), dove, all'interno, c'è il bel campeggio Mlilwane Rest Camp (servizi, compresa zona lavaggio panni e piatti, molto grandi ed efficienti); nei dintorni zebre e impala mentre una famiglia di kudu gironzolava attorno al nostro camper.

30 ottobre Mlilwane - Kruger National Park 201 km

A Mlilwane, spettacolo folkloristico di danze tribali del Sibahle Ngemasiko Cultural Group (con acquisto di oggetti di artigianato), poi, vicino ad un supermercato, sulla strada per uscire dallo Swaziland verso nord-est, saccheggiamo un mercatino, sempre di artigianato (maschere, vassoi di legno decorati, collane, orecchini, teli di ogni tipo) a prezzi talmente stracciati che non contrattiamo neppure troppo. Passiamo per Mbabane e ci avviamo verso il Kruger National Park, uscendo, quindi, dallo Swaziland, percorrendo una strada che tocca i 1500 m s.l.m., non bellissima come fondo, ma bella per il paesaggio. Entriamo nel parco e pernottiamo, nella parte sud-est, al Berg-en-dal Rest Camp, grande struttura ben attrezzata.

Il Sibahle Ngemasiko Cultural Group

31 ottobre Kruger National Park 214 km

Mamma scimmia e pargoli

Le ore migliori per vedere gli animali sono le primissime del mattino e quelle del tardo pomeriggio/sera; ma poiché il campeggio chiude improrogabilmente alle 18 (18,30 a novembre) è giocoforza partire la mattina presto. Non siamo riusciti a comprendere cosa accade in caso di rientro in ritardo; presumibilmente, i rangers accompagnano i ritardatari fuori dal parco. Partenza alle 6,30 e giro della zona sud del parco, dove avvistiamo un rinoceronte con cucciolo, giraffe, kudu, una iena e un leopardo, poi gnu e bufali. Gli impala, graziosi ed eleganti, sono in gran quantità, come anche gli elefanti e i facoceri. Estremamente utile la brochure fornita dagli organizzatori (ma in vendita presso i negozi nei campeggi/resort del parco) che, oltre ad illustrare, con foto e descrizione, le varie specie di animali presenti, contiene una cartina del parco stesso con indicate le zone dove è più facile vedere i vari animali (pozze comprese). Nelle reception dei campeggi è presente una piantina del parco con segnalati gli ultimi avvistamenti delle specie più rare da incontrare (generalmente

i leoni). Naturalmente non è possibile scendere dai propri automezzi se non nelle (rare) apposite aree (con capanni per gli avvistamenti) e sempre a proprio rischio e pericolo. Giriamo da soli o in gruppi di 2-3 perché una lunga carovana, oltre a poter spaventare gli animali, non è certo ottimale per un avvistamento proficuo, cioè quando gli animali traversano o sono a bordo strada (solo il primo della colonna avrebbe la vista migliore).Ci stavamo dirigendo, in tempo utile, verso il nuovo sito per il pernottamento, nella parte centrale del parco, il camping Satara (buona struttura) quando vediamo il camper dei nostri accompagnatori fermo sul ciglio della strada: stavano osservando un gruppo di leoni e leonesse con cuccioli, che facevano la siesta sotto un grande albero al di là di un fiume in secca (il clima primaverile della parte sud e della costa ha ormai lasciato il passo ad un clima prettamente estivo). Ci attardiamo per andare a vedere, con una deviazione di 1 km, un grande baobab arrivando al campeggio 10' prima della chiusura.

Kruger NP: Leopardo

1 novembre Kruger National Park 237 km

Sveglia alle 4,30 per andare a "caccia", ed è subito caccia grossa perché, 30 km a sud del campeggio, vediamo un leopardo sul ramo orizzontale di un grande albero, proprio sul ciglio della strada asfaltata e, ai piedi dell'albero, la sua preda: un facocero. Proseguiamo verso la zona dove, il giorno prima, avevamo visto i leoni, ma senza successo. Ritornando indietro verso il campeggio, ripassiamo davanti al leopardo che, nel frattempo era sceso dall'albero e stava accoccolato ai piedi dello stesso, a guardia della sua preda. Proseguiamo il giro avvistando altri bufali, giraffe, rinoceronti e, come sempre, tanti elefanti, impala e facoceri. Spettacolo triste: avvistiamo sul ciglio della strada un impala morto (ucciso, probabilmente, da una macchina); ritornati, dopo pochi minuti, lo vediamo sommerso da un nugolo di avvoltoi che se ne cibavano. Ci dirigiamo, con la Olifants – Letaba Rd, al Letaba Rest Camp (ottimo campeggio). Lungo la strada, che per lunghi tratti costeggia il fiume Letaba, gli unici avvistamenti sono di ippopotami e coccodrilli lungo le rive del fiume. Cena con ottima bistecca (370 rand a coppia) al ristorante del campeggio.

Kruger NP: Facocero

Kruger NP: Bufalo

Kruger NP: Impala

2 novembre Berlin Falls - Mac Mac Falls - Blyde Canyon 288 km

Dal Kruger National Park al Blyde Canyon passando per le Berlin Falls e Mac Mac Falls. Purtroppo c'è molta nebbia e riusciamo a vedere appena il Blyde Canyon, il 3° canyon del mondo per grandezza. Pernottamento a Graskop, al Panorama Chalets & Rest Camp (R533, 2 km fuori Graskop).

3 novembre Pilgrim's Rest – Cullinan 357 km

Saltata, a causa della fitta nebbia, la visita al God's Window, un punto dal quale si dovrebbe vedere un panorama eccezionale (nebbia permettendo). La prossima meta è Pilgrim's Rest, cittadina edificata alla fine dell'ottocento all'epoca della corsa all'oro: case vittoriane con arredi d'epoca e molti negozi di souvenir, poi Dullstroom (carina, molti ristoranti e negozi). Arriviamo al campeggio Diamanté (Diamantè Oord - 40, Rayton, 1001 – Cullinan – 25°42'38.6"S/28°29'12.8"E).

4 novembre Cullinan – Johannesburg 103 km

Visita alla miniera di diamanti di Cullinan. Della miniera si vedono solo le apparecchiature esterne per il trasporto, lavorazione e smaltimento del minerale diamantifero. Interessante la parte descrittiva, ad opera di un'addetta della società. Immancabile sosta allo shop (non essendo fans delle pietre preziose non sapremmo dire della convenienza, ma alcuni del gruppo ci hanno detto che i prezzi erano convenienti). A Johannesburg riconsegna dei camper poi, per una parte del gruppo, trasferimento all'Hotel Premier OR Tambo (ottimo - 73 Gladiator St, Johannesburg, 1631) vicino all'aeroporto, mentre l'altra parte, che non prosegue per le Cascate Vittoria, si imbarca per il ritorno in Italia.

5 novembre Johannesburg – Livingstone

Le Victoria Falls

Dopo un'ottima colazione internazionale, ci imbarchiamo (alle 11) sull'aereo per Livingstone (Zambia) da dove proseguiremo, in pullman, per le Victoria Falls, visitandole, dal lato Zimbabwe. Le cascate, Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO, sono originate dal fiume Zambesi, allorché questo incontra, nel suo cammino, una spaccatura del terreno alta oltre 100 metri e lunga oltre un chilometro e mezzo. Le cascate sono in Zambia al margine del confine con lo Zimbabwe, ma per ammirarle si deve andare dall'altra parte del canyon nello Zimbabwe, appunto. Lunga l'attesa, alla frontiera tra i due stati, per le formalità burocratiche espletate dal nostro accompagnatore (d'altronde devono controllare 32 passaporti ed emettere altrettanti visti). Pernottamento al Kingdom Hotel (1 Mallett Drive, Victoria Falls), ottima e bella struttura in stile africano/coloniale composta da vari edifici, circondati da ruscelli, laghetti e uniti da ponti e popolata da curiosi uccellini gialli che avevano nidificato sui papiri, manguste e le solite scimmiette. Unica nota negativa: tante, tante zanzare (non a caso nelle camere erano presenti spray insetticida e creme repellenti). Cena a buffet nell'albergo.

Ippopotami nello Zambesi

6 novembre Cascate Vittoria (Victoria Falls)

Passeggiata per ammirare le imponenti cascate, sul bordo delle quali (dal versante nello Zambia) alcuni temerari (o incoscienti) facevano il bagno in alcune concavità del fiume, accompagnati e sorvegliati dai rangers. Lungo la strada le solite scimmiette e una famiglia di facoceri. Prima del pranzo, relax nella piscina dell'hotel. Nel pomeriggio, fino al tramonto, crociera sul fiume Zambesi. Pernottamento sempre al Kingdom Hotel. Pranzo e cena (molto buoni) allo Steak Ranch, nel centro commerciale annesso alla struttura alberghiera.

7 novembre Ritorno in Italia

Dopo una puntata all'outlook sulla gola dello Zambesi, trasferimento in aeroporto e partenza per Johannesburg alle 13,30. Alle 21,20 partenza per Roma (sempre con scalo a Londra). Arrivo a Roma alle 13 circa del giorno successivo (stavolta senza sorprese).

CONCLUSIONI

Viaggio splendido, nonostante alcune disavventure (quelle citate del viaggio in aereo all'andata e quelle dovute a guasti meccanici ad alcuni camper). Natura bellissima e l'emozione di vedere gli animali nel loro

habitat naturale. Il meteo ci è stato favorevole (d'altronde abbiamo letto che il Sudafrica è una regione con alto numero di giorni di sole) e le temperature sempre miti (solo alle Victoria Falls ha fatto veramente caldo).

NOTE

PREPARAZIONE DEL VIAGGIO

Essendo un viaggio organizzato, l'unica formalità da espletare è procurarsi la patente internazionale (oltre ovviamente, al passaporto). Anche se il rischio è basso, consigliabile la profilassi antimalarica (Malarone o generico). Occorre anche acquistare un adattatore per le prese sudafricane (foto a lato), facilmente reperibili online in Italia, o, in loco, nei supermercati. Attenzione però: ne esistono, on-line a passo corto e lungo, e, in Sudafrica nella totalità dei casi, noi abbiamo trovato prese a passo lungo. Comunque nei camper noleggiati e in alcuni degli alberghi utilizzati, abbiamo trovato, anche se in misura ridotta, anche prese simili alle nostre.

SICUREZZA

Inutile negare che il Sudafrica sia un paese con seri problemi di sicurezza, ma questo non deve spaventare né indurre ad escludere dalle mete dei nostri viaggi questo paese così ricco di bellezze. Certo, occorre sapere dove andare e dove non andare (ad esempio la visita di Johannesburg è stata esclusa dagli organizzatori a causa del forte tasso di criminalità) e come comportasi in alcuni frangenti. Di sicuro non è prudente andarci da soli ma il viaggio organizzato in carovana guidata da gente esperta è, di per sé, una sicurezza. Noi non abbiamo avuto mai nessun problema.
Certamente la vita, laggiù, non deve essere facile; basta vedere come tutte le case siano circondate da alte mura con filo spinato e/o filo elettrificato (per proteggersi dalla criminalità, ma anche dagli animali?), così come anche gli agglomerati di baracche, spesso in lamiera ondulata, dove vivono i neri. Gli alberghi, i campeggi, i supermercati e molti esercizi commerciali sono vigilati da uomini, spesso, armati. Certo, l'apartheid non c'è più ma le diseguaglianze sociali restano quasi intatte: rimane la miseria di tantissima gente (neri) e le leve dell'economia e la ricchezza in mano a pochissimi (bianchi).

COSTI - ACQUISTI

Il costo della vita è molto basso. Tutti i costi di quello che non era compreso nel pacchetto (ristoranti e attrazioni extra riportati in questo diario) si intendono per 2 persone. Non sappiamo i costi di tutto quello che era compreso nel pacchetto (alberghi, gite, …). Gli alberghi utilizzati erano sempre di buon livello. I prodotti di artigianato costano pochissimo (ancor meno nello Swaziland) sia quelli più semplici delle bancarelle presenti ovunque, sia quelli, più raffinati, delle boutique (comprese quelle degli aeroporti); tutti ne abbiamo fatta incetta avendo come unico limite la capienza del nostro bagaglio. In Zimbabwe, passeggiando, si è sempre circondati da persone che con insistenza offrono oggetti di artigianato; la tentazione di comperarli è forte perché, quasi sempre, sono belli e a prezzi irrisori, ma spesso ci siamo trattenuti perché cedere significava aumentare l'insistenza degli altri (la tattica era di cedere solo a pochi passi dal rientro in albergo, dove, non venivano fatti entrare).
La tessera Wild (compresa nel nostro pacchetto viaggio) permette l'ingresso gratuito in tutti i parchi del Sudafrica.

TEMPO E TEMPERATURE

Primaverile da Cape Town fino al Kruger, con notti abbastanza fresche; dal Kruger in su, verso le Victoria Falls, decisamente estivo, con temperature che sfiorano i 40°C. Anche se, a nostro parere, meno aggressive delle nostre zanzare tigre, le zanzare sono molto presenti; necessario portare repellenti (a lunga durata) e fornelletti idonei.

CIBO (ristoranti – negozi)

Si mangia abbastanza bene e con cifre modeste; pesce nelle zone costiere e carne (bovini, struzzo) in quelle interne. Diffusi i supermercati (ottimi quelli della catena Pick & Pay) a prezzi, anche qui, contenuti. Difficile trovare prodotti italiani (a volte abbiamo visto caffè Illy e comprato olio italiano) ma quelli locali o d'importazione (pasta lituana,...) non erano malvagi; discreta la frutta, ottimi gli ananas (piccoli e arancioni) che erano dolcissimi; per la verdura è possibile trovare anche quella pronta in busta. In un solo supermercato abbiamo trovato parmigiano italiano e "parmesan" grattugiato. Il vino locale è buono e costa poco (Chardonnay Robertson a circa 3 €). Il pane è quasi sempre del tipo "moscio", come il pancarré, tanto per intenderci, per fortuna che nei camper noleggiati era presente il tostapane (oltre al forno a microonde)

STRADE E CARBURANTI
Strade discrete, senza particolari difficoltà. I distributori di carburante da noi utilizzati, situati solo nei centri urbani, hanno accettato sempre la CC, tranne in un caso; il gasolio costa all'incirca 0.75 €. Nella strada a pagamento da noi percorsa (N2) si paga (pochissimo, ai caselli) una tratta alla volta. In totale abbiamo percorso 4.314 km.

SOSTE
Non ci risulta esistano, per le citate esigenze di sicurezza, aree attrezzate e, per gli stessi motivi, è altamente sconsigliata la sosta libera. I campeggi sono sempre vigilati; quelli all'interno dei parchi, inoltre, sono circondati da mura con filo spinato e/o filo elettrificato (per la sicurezza e per tenere lontani gli animali) e, a una certa ora, chiudono gli accessi. Sono, tranne rari casi, strutture ottime ma principalmente organizzate per un turismo non itinerante, con bungalow (spesso molto belli, delle vere e proprie villette) e servizi abbondanti e puliti, ma la zona camper è, spesso, un po' rimediata (la diffusione di camper e caravan è scarsissima, noi, in 20 giorni, ne abbiamo incontrati 3 o 4, sempre a noleggio). Ad esempio, è raro trovare pozzetti di scarico per le acque grigie e, probabilmente proprio per tal motivo, i camper da noi noleggiati avevano tale scarico bloccato aperto e alcuni ne sono proprio sprovvisti (cosa alquanto sgradevole). Anche per i wc a cassetta, a volte, abbiamo trovato difficoltà per lo scarico. Le filettature dei rubinetti per il carico d'acqua (nei campeggi da noi utilizzati) erano a volte da ¾" e, a volte, da 1".

CAMPER
I camper sono stati noleggiati presso la Maui Motorhome Rentals (Michigan St, Industrial, Cape Town, 7560). L'offerta consta di un furgonato (2 posti), un semintegrale da 6,9 m (4 posti), entrambi motorizzati Mercedes e un mansardato (6 posti) motorizzato Iveco. Il furgonato, comodo per la guida, è però camperizzato in maniera molto spartana e scomoda, occorrendo smontare il tavolo per rifare, ogni sera, il letto; i bagagli, se, come accade in viaggi di questo tipo, sono costituiti da valigie semirigide o rigide e trolley, sono sempre tra i piedi. È, quindi, consigliabile utilizzare gli altri due modelli (vista anche l'esigua differenza di costo). Noi avevamo scelto il furgonato per timore di non trovarci bene con la guida a destra (in Sudafrica si circola mantenendo la sinistra), ma, dopo un po' di km di spaesamento, ci si prende la mano e non ci sono grandi difficoltà, quindi, con il senno di poi, oggi sceglieremmo il semintegrale.

Ogni viaggio lo vivi tre volte: quando lo sogni, quando lo vivi e quando lo ricordi

moma47@libero.it